

DRAMSAM CENTRO GIULIANO DI MUSICA ANTICA

27 giugno - 8 ottobre 2021



Cantando come donna innamorata

La musica al tempo di Dante

MUSICA
CORTESE

Festival internazionale
di musica antica
nei centri storici del
Friuli Venezia Giulia

DRAMSAM
CENTRO GIULIANO DI MUSICA ANTICA



FONDAZIONE
SO.CO.B.A.

*Società per la Conservazione
della Basilica di Aquileia*

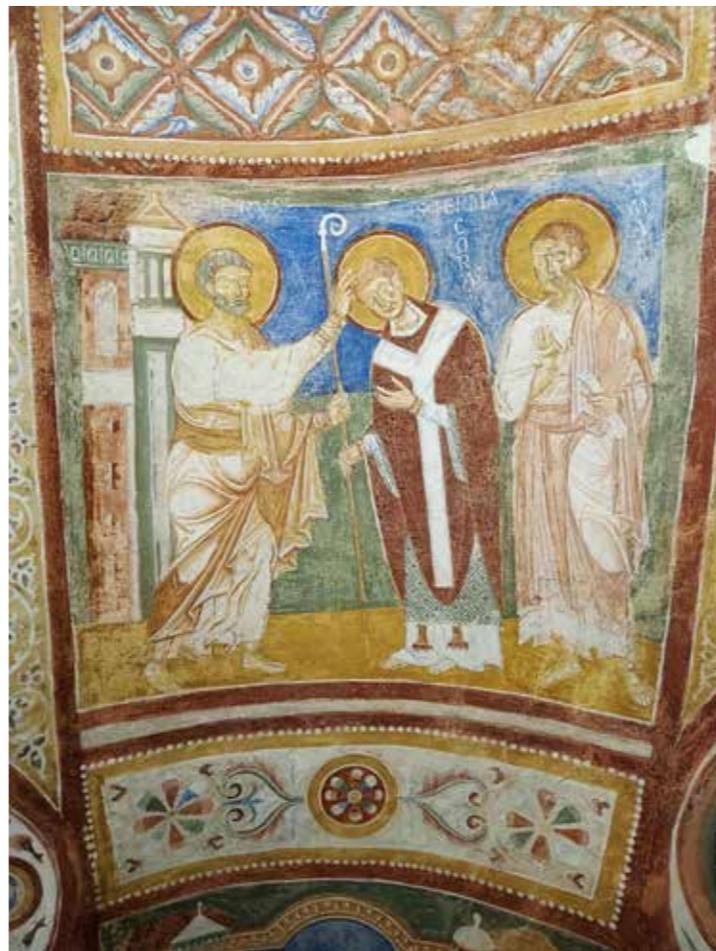
La Fondazione “Società per la Conservazione della Basilica di Aquileia” ha inteso confermare, anche per quest’anno, la collaborazione fattiva con il Centro Giuliano di Musica Antica DRAMSAM, sia per supportare una eccellenza culturale del Friuli Venezia Giulia in un anno difficile e profondamente segnato dalla pandemia, sia per consolidare ulteriormente un rapporto che ha dato sin qui ottimi risultati.

Anche l’Edizione 2021 del Festival “Musica Cortese”, infatti, interamente dedicata al settimo centenario dantesco, ripropone modalità innovative di fruizione di siti storici splendidi tra i quali spicca proprio la Basilica Patriarcale, illustrata attraverso una visita guidata sonorizzata in cui storia e repertorio musicale si intrecciano armoniosamente. L’appuntamento in Basilica, infatti, conferma

una scelta di integrazione della musica con testi storici, momenti narrativi e poetici quale cornice ideale ad un percorso che è culturale e, per chi sceglie di viverlo, estremamente suggestivo e affascinante.

Un’ esperienza che consente di conoscere più a fondo, in particolare, la musica del Patriarcato di Aquileia nella cornice straordinaria rappresentata dalla Cripta degli Affreschi.

*Alberto Bergamin
Presidente Fondaz. So.Co.Ba*



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Gorizia

La cultura, bene comune e diritto di ognuno, costituisce un elemento fondamentale per il rilancio in seguito all’emergenza pandemica che ci ha travolto.

La nostra comunità ora più che mai ha bisogno di rinascere, di veder rifiorire la cultura, la musica, l’arte.

I grandi sforzi profusi nell’ultimo anno dalle realtà culturali locali nel promuovere, sempre nel rispetto dei limiti imposti dall’attuale situazione, iniziative di elevato valore culturale e di grande coesione sociale, sono in questo difficile periodo ancor più apprezzati e riconosciuti dall’intera comunità.

Consapevoli della professionalità e dell’impegno che sempre ha caratterizzato questa realtà, vogliamo dunque plaudere a questa iniziativa e rinnovare la nostra gratitudine, con l’augurio che anche questa edizione possa coinvolgere un pubblico sempre più ampio e continuare nella sua opera di diffusione della conoscenza musicale e dei valori della musica.

*Il Presidente
Roberta Demartin*



Nell'anno in cui si ricorda il 700° anniversario della morte del Sommo Poeta, Musica Cortese non poteva rimanere insensibile dinanzi ai tanti e affascinanti spunti che la storia musicale del XIV secolo conserva. E, fedele al connubio, letteralmente senza tempo, tra arte e territorio, anche quest'anno il Festival ci accompagna nelle suggestive ed evanescenti atmosfere che solo la musica antica, tipica di regioni storicamente peculiari, sa regalare.

Non ho dubbi nel ritenere che il riferimento a Dante rappresenterà un ulteriore stimolo per il pubblico locale... Dante e Gorizia non sono infatti così "lontani" se, secondo una leggenda, il Sommo Poeta, durante l'esilio, nel suo peregrinare senza sosta, si recò in visita ad Enrico II, Conte di Gorizia, e proprio nei suoi possedimenti trovò l'ispirazione per delineare quei tratti così particolari che hanno reso la "selva oscura" quel luogo aspro e terribile che, ancora oggi, riesce ad angosciare qualunque lettore si avventuri nel mistico e ancora attuale viaggio dantesco tra Inferno,

Purgatorio e Paradiso!

Leggende a parte, in un momento storico particolarmente delicato, in cui tutti abbiamo bisogno di certezze e sensazioni autentiche, in cui nulla va dato per scontato, in cui riscoprire ed esaltare la bellezza della quotidianità e della semplicità può aiutare le persone a riappropriarsi dei valori essenziali della vita, in cui le comunità devono saper ripartire e riacquistare fiducia nelle proprie capacità, il Centro Giuliano di Musica Antica continua a dimostrarci tutta la sua tenacia, la sua passione e la sua creatività culturale... E lo fa nel modo che gli riesce meglio: parlando a tutti di musica e storia, con la musica e con la storia!

*IL SINDACO
Rodolfo Ziberna*

Convintamente appoggiamo e supportiamo il progetto Musica Cortese - Festival Internazionale di Musica Antica. Mi piace sottolineare che in questi anni, assieme al prezioso lavoro portato avanti dall'Associazione Dramsam, abbiamo lavorato intensamente per costruire quel ponte che lega il passato al futuro.

Una tangibile dimostrazione è stata l'importante rimodulazione della mostra

permanente sugli strumenti di musica antica che con orgoglio ospitiamo in Castello.

Grazie a questa rimodulazione oltre a riappropriarci di nuovi spazi all'interno del maniero abbiamo creato un rapporto intimo con il turista/visitatore.

Stiamo lavorando per valorizzare al meglio il Castello che rappresenta il simbolo indiscusso del territorio. In questa missione il Dramsam ha dimostrato di essere una importante realtà che ci ha permesso di lavorare in tal senso. Alla luce del prestigioso traguardo che abbiamo ottenuto lo scorso 18 dicembre che oggi è espressione di Nova Gorica e Gorizia, congiuntamente, Capitali Europee della Cultura per il 2025, il prossimo futuro vedrà il nostro territorio sotto i riflettori del mondo.

Le iniziative del Dramsam certamente sono un valore aggiunto per un territorio unico ed unito che attraverso la storia può dimostrare un percorso pieno di specificità che oggi ci vede come un esempio positivo per l'Europa con importanti progetti davanti a noi che possono far crescere la consapevolezza dell'importanza di puntare su progetti qualificati come in questo caso con la Musica Antica. Ora, Grazie alla Capitale Europea della Cultura ognuno di noi sarà protagonista per raccontare l'alto valore culturale che può vantare la città. In questo contesto sono certo

che il Dramsam saprà dare risalto al nostro prezioso percorso storico-identitario.

Ringrazio e mi congratulo con l'Associazione Dramsam che valorizza Gorizia come punto cardine dei diversi progetti che sviluppa a favore del territorio.

*Fabrizio Oreti
Assessore alla Cultura ed allo Sviluppo Turistico
del Comune di Gorizia*

Nel tornare a una cosiddetta normalità, è il caso di chiedersi cosa significhi proporre un festival di musica medievale in un mondo in cui il discorso pubblico è stato in quest'ultimo anno e ancora è ossessionato da tetre minacce apocalittiche non così lontane da quelle che siamo soliti associare al mondo medievale, a cominciare dalle somiglianze nei comportamenti pubblici tra l'attuale pandemia e quella tremenda del 1348 che sterminò circa un terzo della popolazione europea.

Peraltro è facile notare come un tratto che oggi ci unisce al cosiddetto Medioevo è questo straordinario amore per l'idea stessa di apocalisse, sia essa la "pestilenza" o il suo moderno contrafactum, il sospetto

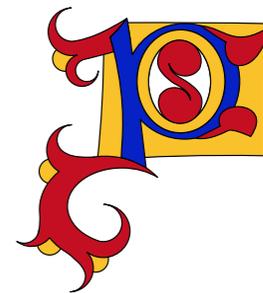
Cantando come donna innamorata

di una grande cospirazione dei pochi per sterminare i molti. E siccome sembriamo aver scordato che la storia dell'Europa è storia di epidemie, magari un senso possibile per questo festival è proprio questo: affidarsi alla memoria e alla conoscenza non per trovare certezze ma per non farsi sopraffare dai mostri e dagli incubi scatenati dall'ignoranza e dall'incertezza.

L'edizione 2021 del festival Musica Cortese sarà quasi interamente dedicata al settimo centenario dantesco, di cui troverete puntuali coincidenze nei programmi di concerto proposti, e così come non smettiamo di stupirci per la capacità di Dante di sollecitare la nostra stanca

immaginazione, abbiamo fiducia che la musica medievale continuerà a stupirci per la sua capacità di essere attuale pur essendo così antica.

Fabio Accurso



MUSICA CORTESE

tutti gli appuntamenti di Musica Cortese 2020 saranno realizzati “in presenza” di pubblico. Al numero ridotto di spettatori, legato alla applicazione dei protocolli di sicurezza da Covid 19, verrà posto rimedio (per quanto possibile) attraverso la modalità di fruizione della “diretta differita” : ogni concerto ed evento del Festival verrà registrato professionalmente in multi-cam, con l’obbiettivo di offrire a chi assisterà “in differita” una visione ed un ascolto quanto più possibile fedele all’ascolto dal vivo.

L’accesso agli eventi in presenza sarà contingentato e condizionato alla prenotazione (specificando il proprio nominativo) da inviare alla mail dramsamcgma@gmail.com. E’ consigliabile comunque consultare il sito www.dramsam.org per eventuali modifiche relative alle modalità di prenotazione. Obbligo di mascherina al seguito.

Calendario

DOMENICA 27 GIUGNO

Latisana (Duomo)

ore 20.15

Visita guidata al Duomo

ore 21.00

**Concerto “Laudar voglio per amore...”
Le laudi spirituali italiane (XIII-XIV° sec.)**

Ensemble Dramsam (IT)

*Prolusione del prof. Riccardo Drusi
(Università Cà Foscari - Venezia)*

GIOVEDÌ 1 LUGLIO

Palazzo Lantieri (Gorizia)

ore 20.00

Visita guidata ai giardini

Duomo di Gorizia

ore 21.00

**Concerto “Ieu sui Arnaut”
Dante, Ars Nova e parlar materno**

Ensemble Centotrecento (IT)

*Prolusione a cura del prof. Riccardo Drusi
(Università Cà Foscari - Venezia)*

Al termine buffet storico

(a cura dell'Accademia “Jaufrè Rudel”)

VENERDÌ 2 LUGLIO

**Civico Museo Teatrale “C.Schmidl”
Palazzo Gopceovich (Trieste)**

ore 17.00

“Dante e la (nostra) lingua”

*Appuntamento con il linguista prof. Daniele
Baglioni (Univeristà Cà Foscari - Venezia)*

DOMENICA 11 LUGLIO

**Civica Biblioteca Guarneriana di San
Daniele del Friuli (UD)**

ore 18.00

“Il manoscritto 200”

a cura di Angelo Floramo

Chiesa di Sant’Antonio

ore 19.00

*Ens. Dramsam (IT) / Angelo Floramo
Percorso letterario musicale alla scoperta
della copia manoscritta della Commedia
conservata in Guarneriana.*

GIOVEDÌ 15 LUGLIO

Basilica di Aquileia (UD)

ore 20.00

Visita contingentata alla Cripta

ore 21.00

*Schola Aquileiensis (IT) / Andrea Bellavite
Visita “sonorizzata” agli affreschi della Cripta*

SABATO 17 LUGLIO

Palazzo Torriani (Gradisca d’Isonzo)

ore 21.00

“Donne mi parver, non da ballo sciolte”

*Bruna Gondoni/Paolo Lucio Testi &
Compagnia del Bontempo (IT)
Spettacolo di danza storica liberamente
ispirato al percorso simbolico dell’opera
dantesca.*

*Prolusione a cura del prof. Riccardo Drusi
(Università Cà Foscari - Venezia)*

VENERDÌ 23 LUGLIO

Trgovski Dom (Gorizia)

ore 19.00

“1921-2021: Un Dante di Frontiera”

*A cura del prof. Nunzio Ruggero (Università
Suor Orsola Benincasa - Napoli)*

SABATO 24 LUGLIO

Museo Paleocristiano di Monastero di
Aquileia (UD)

ore 21.00

“L’armonia delle sfere”

*Ensemble Aino Peltomaa (FIN)
Concerto multimediale ispirato alle
composizioni della mistica Hildegard von
Bingen. Prolusione del prof. M.M.Tosolini
(Conservatorio di Trieste)*

DOMENICA 1 AGOSTO

**Cappella di Sant’Antonio - Palazzo
Lantieri (Gorizia)**

ore 21.00

Concerto “Hameln 1240”

Norbert Rodenkirchen (DE)

GIOVEDÌ 5 AGOSTO

**Museo Archeologico Nazionale di
Cividale del F. (UD)**

ore 21.00

Concerto “Ghirlande d’erba”

*Ensemble La Manticora (IT)
La musica al tempo di Dante . Prolusione del
prof. R.Drusi (Università Cà Foscari - Venezia)*

GIOVEDÌ 12 AGOSTO

**Museo archeologico Nazionale di
Cividale del F. (UD)**

ore 21.00

Concerto “Infernum, terra, caelum”

*Ensemble Speculum Musicae (IT)
Prolusione del prof. R.Drusi (Università Cà
Foscari - Venezia)*

MARTEDÌ 17 AGOSTO

Cantine Gravner - Oslavia (GO)

*La musica polifonica ed il vino della Georgia:
patrimonio immateriale dell’umanità
Ensemble Adilei (GE)*

ore 17.00

Visita guidata alle cantine

ore 17.30

Prolusione del dott. Renato Morelli

ore 18.30

Concerto Ensemble Adilei (GE)

Al termine brindisi con il vino “georgiano”

VENERDÌ 1 OTTOBRE

Villa Vipolže (SLO)

ore 20.00

**Concerto “Sulle tracce di Dante:
canzoni medievali 1300-1400”**

Ensemble Anne Azema (IT-F)

MUSICA CORTESE

VENERDÌ 8 OTTOBRE

Palazzo Lantieri (Gorizia)

In occasione dell’evento “RibolliAmo”

Concerto “In vino veritas”

Ensemble Dramsam (IT)

**Al termine buffet storico dai Ricettari
italiani tardo medievali
(a cura dell’Accademia “Jaufrè Rudel”)**

EVENTI EXTRA

SETTEMBRE 2021

**“Giorgio Mainerio, maestro di
cappella della S.Chiesa di Aquileia - Il
Primo Libro de’Balli”**

*Seguite le informazioni sul sito
www.dramsam.org o iscrivendovi alla nostra
newsletter con il form apposito che trovate
all’interno dello stesso indirizzo*

30 LUGLIO - 1 AGOSTO

“Laboratorio di Musica Medievale”

*A Marciano della Chiana (Toscana), all’interno
del festival Suoni dalla Torre*

DOMENICA 27 GIUGNO

DUOMO DI LATISANA (UD)

ORE 20:15
VISITA GUIDATA AL DUOMO

ORE 21:00
LAUDAR VOGLIO PER AMORE
LE LAUDI SPIRITUALI ITALIANE
(XIII-XIV S.)

ENSEMBLE DRAMSAM (IT)

Alessandra Cossi canto, synphonia,
percussioni

Fabio Accurso liuto medievale

Gianpaolo Capuzzo flauti diritti, flauto
doppi

Elisabetta De Mircovich viella, ribeca,
canto

Claudio Zinutti canto, organo portativo

Massimo Somaglino letture

Prolusione del prof. **Riccardo Drusi**
(Università Ca' Foscari - Venezia)

Prolusione:

“ALTA TRINITÀ BEATA”

(L. di Cortona)

Laudi Mariane:

“ REGINA PRETIOSA”

(L. Magliabechiano)

“ O DIVINA VIRGO FLORES”

(L. di Cortona)

“ O MARIA D’OMELIA”

(L. di Cortona)

Letture:

DONNA DE PARADISO

(Jacopone da Todi)

Laudi della Passione:

“VOI CH’AMATE LO CRIATORE”

(L. Magliabechiano)

Laudi delli Sancti:

“MAGDALENA”

(L. di Cortona)

“GLORIA”

(L. di Cortona)

“LAUDAR VOGLIO PER AMORE”

(L. di Cortona)

Letture:

CANTICO DELLE CREATURE (FRAMM.)

(Francesco d’Assisi)

“SANCTO AGOSTIN DOCTORE”

(L. di Cortona)

“GLORIA”

(L. Magliabechiano)

Commiato:

“STOMME ALLEGRO”

(L. di Cortona)

Letture:

“LAUDE DELLE ORIGINI / OMO D’ALTURA (FRAMM.)

(Jacopone da Todi)



La diffusa credenza, forse più suggestiva che fondatamente storica, che a stimolare la produzione di canti religiosi in lingua volgare e nelle forme della musica profana fosse stato proprio il “Poverello di Assisi”, è sintomatica di quanto intimo fosse il rapporto tra la nascita della “lauda” e lo svilupparsi di una nuova concezione della religiosità. Le guerre sanguinose tra Federico II ed il Papato avevano in tal modo prostrato l’Italia da far credere prossimo il Giudizio Universale quale evento culminante di una serie di accadimenti funesti. I Frati mendicanti vennero quindi a rappresentare un nuovo modello di fedele, quasi un esempio da seguire ed imitare. L’incitamento di San Francesco a cantare le lodi al Signore “tanquam joculatores Dei” trova risposta, forse non diretta, nel trasformarsi delle fraternite in fraternite di cantori di lodi, di Laudesi.

E’ in questo particolare clima di fermento religioso che vedono la luce le prime “laude” e che nascono le prime “fraternite di Laudesi”. La prima di queste fraternite, di cui si abbia notizia, nacque a Siena nel 1267 e tale nuovo costume non mancò di diffondersi per tutta l’Italia centrale.

Della ricca produzione laudistica due le fonti principali (vuoi per notorietà, vuoi per completezza d’impianto): i laudari Cortonese e Magliabechiano.

La lauda ha una struttura del tutto simile a quella della ballata profana.

La organizzazione in ritornelli e stanze e le caratteristiche del materiale poetico fanno pensare ad una esecuzione dalle forti componenti drammatiche giocata tra solisti ed assemblea. A volte ingenuo,

a volte profondo e drammatico, il sentimento religioso che si avverte tra le melodie ed i versi delle laude è sicuramente coinvolgente nella sua sincerità e capace di trasmettere quella forza spirituale che è il primo motore di questa produzione poetico-musicale.

**Facesti la corte ralegrare,
dolcissimi versi cantare
davanti l’alta maestade
raddendo laude con amore.**

(dal “laudario di Cortona”, lauda XXXVI, in onore di S. Francesco)



GIOVEDÌ 1 LUGLIO

PALAZZO LANTIERI (GORIZIA)

ORE 20:00

Visita Guidata ai giardini

DUOMO DI GORIZIA

ORE 21:00

JEU SUI ARNAUT

DANTE, ARS NOVA E PARLAR MATERNO

al termine Buffet storico

presso Palazzo Lantieri

(a cura dell'Accademia "Jaufrè Rudel")

CENTOTRECENTO (IT)

Anna Pia Capurso, Gloria Moretti canto

Marco Ferrari flauti e ance

Elisabetta Benfenati corde

Fabio Tricomi viella, marranzano, flauto e tamburo, percussioni

Prolusione del prof. **Riccardo Drusi**

(Università Ca'Foscari - Venezia)

Brani vocali:

LO FERM VOLER

(Arnaut Daniel)

TAN M'ABELIS VOTRE CORTES DIMAN

(dalla Divina Commedia)

E PAR CHE LA VITA MIA

(Anonimo, Codex Reina, Siciliana)

QUANT DEFINE LA VERDOUR

(Anonimo, Codice di Bamberg, mottetto)

AVE STELLA MATUTINA

(Anonimo, sequenza)

OIMÈ LASSO E FREDDO LO MIO CORE

(Anonimo, Manoscritto Cortona, Lauda)

LUCENTE STELLA

(Anonimo, codice Rossi, ballata)

Brani strumentali:

PER NON FAR LIETO ALCUN

(Gherardello da Firenze, codice Squarcialupi)

SENTO D'AMOR LA FIAMMA

(Lorenzo da Firenze, codice Squarcialupi, ballata)

MANFREDINA-ROTTA LAMENTO DI TRISTANO-ROTTA SALTARELLO GHAETTA

(Anonimo, codice di Londra)

LA GUASCOGNA

(Anonimo, codice di Uppsala)

PALAZZO LANTIERI



Agli esordi del XIV secolo appare in Italia una musica sorprendente, nota oggi con il nome di Ars Nova.

Del suo repertorio più antico fanno parte sedici ballate monodiche che sembrano rappresentare un legame tra il movimento letterario dello Stil Novo (Dante ne indica l'iniziatore in Guido Guinizzelli) che nella Ballata ebbe una delle sue forme più importanti, e la musica dell'Ars Nova italiana. L'uniformità di stile e la maturità di questi brani, suggeriscono con forza che si tratti di musica composta e cantata precedentemente alla comparsa della scrittura mensurale dell'Ars Nova.

Un altro poeta dello Stil Novo, Nicolò de Rossi, laureatosi a Bologna nel 1317 ci ha lasciato una lista dei musicisti più noti della tradizione musicale non

scritta: nella corrente di Dante Alighieri cita Garzo antenato del Petrarca, Casella, Lippo e Scocchetto. In relazione con Petrarca mette Confortino e Floriano. In testa a tutti il De Rossi colloca Ciccolino, da lui conosciuto durante gli studi a Bologna, che descrive nell'atto di "notare" (scrivere) le sue ballate "plen d'aire nuovo a tempo ed a misura".

Il concerto di CentoTrecento percorre il repertorio e l'estetica musicale coevi a Dante, gli stretti rapporti tra la monodia dei Trovatori,

affascinante per la raffinatezza delle melodie, e la monodia trecentesca che fu probabilmente la novità musicale più importante all'epoca del Poeta. Le ballate a voce sola del 300' costituiscono senz'altro uno dei repertori della musica italiana più misteriosi; esse conservano echi del mondo precedente e accolgono in pieno le possibilità ritmiche della nuova notazione, nata per fissarne in modo prima sconosciuto le straordinarie sottigliezze esecutive.



VENERDÌ 2 LUGLIO

CIVICO MUSEO TEATRALE
“C.SCHMIDL”
PALAZZO GOPCEVICH (TRIESTE)

ORE 17:00

DANTE E LA (NOSTRA) LINGUA

Daniele Baglioni linguista
(Università Ca' Foscari - Venezia)

In che senso Dante può essere chiamato il “padre della lingua italiana”? Perché la lingua della sua Commedia, secondo una celebre definizione di Erich Auerbach, ci appare ancora oggi «quasi un miracolo inconcepibile»? E che cosa pensava Dante della propria lingua, il volgare fiorentino, e delle tante lingue dell'Europa del tempo, dal francese al provenzale e, soprattutto, al latino? Per tentare di rispondere a queste domande occorre considerare

l'intera parabola biografica e intellettuale dantesca, dagli esordi lirici nel cenacolo stilnovista fiorentino agli ambiziosi trattati scritti a ridosso dell'esilio, fino alla concezione del «poema sacro», la cui composizione durerà anni e si concluderà pochi mesi prima della morte. Non meno importante è tener presente l'enorme fortuna delle opere dantesche fino a oggi, anche in forma di parole e citazioni cui, più o meno consapevolmente, siamo esposti tutti i giorni, nella stampa, nella pubblicità e persino nelle nostre conversazioni.



logo del Ministero della Cultura per le celebrazioni dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri

Fondato da Carlo Schmidl, nel culto delle memorie di palcoscenico, con la lungimirante donazione della sua raccolta storico-musicale, il Civico Museo Teatrale documenta la vita del teatro e della musica a Trieste dal Settecento ai giorni nostri. Manifesti, locandine, fotografie, stampe, medaglie, dipinti, strumenti musicali, oggettistica, fondi archivistici e manoscritti autografi costituiscono l'ossatura di un teatro della memoria che da quasi un secolo incrementa le sue collezioni nello spirito del suo fondatore.

Ospitato dal 1924 al 1991 nel Teatro Comunale “Giuseppe Verdi”, dal 1992 nella sistemazione provvisoria di Palazzo Morpurgo in Via Imbriani, il Museo ha trovato definitiva collocazione a Palazzo Gopcevich, fatto costruire da Spiridione Gopcevich nel 1850, realizzato dall'architetto Giovanni Berlam, acquistato e trasformato in

sede museale dal Comune di Trieste. I lavori di adeguamento sono stati realizzati dall'Area Territorio e Patrimonio – Servizio Sviluppo del Patrimonio. Sotto l'egida dell'Assessorato alla Cultura, il progetto di allestimento è stato curato dal personale scientifico del Museo e dal NORP (Nucleo Operativo Ricerche e Progettazioni) dei

Civici Musei di Storia ed Arte, secondo moderni criteri di rispettosa valorizzazione sia degli ambienti espositivi che delle collezioni esposte. Il traguardo del taglio del nastro, il 16 dicembre 2006, è reso possibile dal generoso atto mecenatesco di Fulvia e Fulvio Costantinides, per onorare la memoria di Giorgio Costantinides.



DOMENICA 11 LUGLIO

CIVICA BIBLIOTECA GUARNERIANA
SAN DANIELE DEL FRIULI (UD)

ORE 17:00

IL MANOSCRITTO 200

a cura di **Angelo Floramo**

CHIESA DI SANT'ANTONIO

ORE 19:00

**Percorso letterario musicale
alla scoperta della copia manoscritta
della Commedia conservata in
Guarneriana**

ENSEMBLE DRAMSAM (IT)

Alessandra Cossi voce, percussioni

Fabio Accurso liuti

Gianpaolo Capuzzo flauti diritti

Elisabetta de Mircovich viella, ribeca

Il manoscritto 200 conservato nella Biblioteca Guarneriana di San Daniele è una delle copie più antiche al mondo dell'Inferno dantesco. Presenta pregevolissime miniature, attribuite alla mano di Bartolomeo da Fruosino, maestro di quell'Ambrogio Traversari che più tardi avrebbe illuminato i codici più belli del '400 fiorentino. Le più ricche, per ornato, utilizzo di pigmenti preziosi e raffinatezza del tratto sono tutte concentrate nei primi fogli. Il gioco narrativo sarà quello di raccontare le forme e i colori delle miniature, che da sole rappresentano un itinerario di bellezza tra le pergamene.

Fin dal primo quadro, in cui Dante viene mirabilmente ritratto dentro al suo scriptorium nell'atto di comporre l'Opera; Virgilio, sulle soglie della selva oscura, indica al poeta le tre donne de Paradiso che si sporgono dalle sfere celesti in suo soccorso; gli ignavi seguono il loro vessillo, tormentati da nugoli di insetti; i dettagli nella rappresentazione dei visi, ciascuno ritratto con un'espressione solo sua, sono davvero mirabili, almeno quanto lo è il dettaglio dello zuccottino bianco che permette di riconoscere tra gli altri quel Celestino V che fece per viltade il gran rifiuto; ai piedi della miniatura Caronte traghetta il suo carico

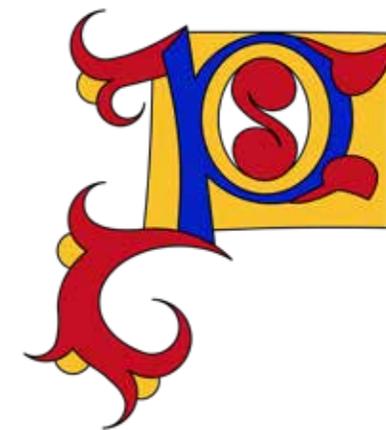


di anime oltre l'Acheronte; superbe nella loro scarna essenzialità le stilizzazioni del Limbo e del Nobile Castello, he inaugurano la serie di disegni apparentemente di mano diversa, ma estremamente interessanti per l'originalità del tratto; Minosse, avvinghiato entro la sua lunga coda, giudica le anime; sulla sinistra Dante e Virgilio dialogano davanti ad una meravigliosa e delicatissima rappresentazione di Paolo e Francesca; Cerbero mostruoso caninamente latra, mentre Ciaccio se ne sta seduto fra gli altri golosi; Plutone è assiso in trono schiacciando papi e imperadori, cardinali et gran signori; le anime dei dannati ardono nel Flegetonte, mentre Flegias chiude il ciclo figurativo, con alle spalle la città di Dite.

Angelo Floramo

Le musiche che accompagnano questo viaggio anche visivo nell'opera di Dante appartengono ai repertori in uso tra Duecento e Trecento. Cominciando dalle laudi monodiche, il primo repertorio in lingua volgare di cui abbiamo notizia, abbiamo elaborato un percorso che seguirà il grande cambiamento di cui Dante fu testimone, ovvero la diffusione delle pratiche polifoniche dal mondo sacro a quello profano. Dante stesso fu "paroliere" per questa nuova pratica di poesia in musica e di ciò ci informa Dante medesimo nella Commedia, quando nel Purgatorio incontra Casella a cui chiede di intonare un canto e per risposta Casella intona proprio una poesia di Dante, "Amor che nella mente mi ragiona, "sì dolcemente/ che la dolcezza ancor dentro mi risuona". Tutto ciò che ci resta di questa pratica sono un piccolo gruppo di ballate monodiche, di cui eseguiremo qualche esempio, insieme a composizioni di Francesco Landini, compositore fiorentino, letterato, filosofo, e culmine di quella pratica polifonica in lingua volgare che alla morte di Dante è ormai patrimonio diffuso nell'intera Italia.

Fabio Accurso



Nell'evento all'interno della Chiesa di Sant'Antonio, troveranno spazio anche le "rivisitazioni" delle miniature presenti nella copia manoscritta dell'Inferno conservata all'interno della Guarneriana. Le illustrazioni in chiave digitali sono opera del giovane illustratore triestino Armando "Miron" Polacco.



GIOVEDÌ 15 LUGLIO

BASILICA DI AQUILEIA (UD)

ORE 20:00

Visita contingentata agli affreschi della Cripta

ORE 21:00

FABULÆ CRUCIS ET SEPULCHRI

Visita “sonorizzata” agli affreschi della Cripta

SCHOLA AQUILEIENSIS (IT)

Claudio Zinutti direttore

Lelio Donà

Roberto Frisano

Luca Laureati

Andrea Passerelli

Nicola Patat

Pio Pradolini

Stefano Stefanutti

Andrea Bellavite voce narrante

GLORIA LAUS ET HONOR

(carmen ad processionem in die palmarum; Theodulfus Aurelianensis, IX sec., Graduale Triplex)

UBI CARITAS EST VERA

(hymnus in caena Domini; Paulinus Aquileiensis, X sec.; Oxford, ms. Lyell 72)

IMPROPERIA: POPULE MEUS [FJ56, 114V] – AGIOS O THEOS

(ACU ms. 7)

CRUX FIDELIS INTER OMNES

(hymnus in passione Domini; Venantius Fortunatus, VI sec.; MAN cod. LVIII)

ECCE QUOMODO MORITUR IUSTUS

(responsorium vi in officio tenebrarum, in processione ad sepulchrum; ACU ms. 7)

SEPULTO DOMINO

(responsorium ad sepulchrum; ACU ms. 7)

REX SANCTORUM ANGELORUM

(sabbato sancto ad officium in circuione fontis hymnus; ACU ms. 7)

CUM REX GLORIÆ

(antiphona cum tropho [canticum triumphale] in dominica resurrectionis; ACU ms. 7 e MAN cod. LVIII)

SALVE FESTA DIES

(hymnus in die sancto Paschæ; ACU ms. 7 / MAN cod. LVIII)

VIRGINIS MARIÆ LAUDES

(sequentia in die resurrectionis; MAN cod. LVI)

SUBMERSUS IACET PHARAO

(ad vespas in die sancte resurrectionis benedicamus; MAN cod. LVI)



FONDAZIONE
SO.CO.B.A.

Società per la Conservazione
della Basilica di Aquileia

Un rito lontano nel tempo, nato per cercare di penetrare il divino arcano della Resurrezione: nella notte della Grande Veglia il patriarca si porta fuori dalla Basilica di Aquileia e, al canto dell'antifona Cum rex gloriæ, percuote per tre volte con il pastorale l'imponente portale, che si spalanca sotto i colpi sacri a ricordare Cristo che svelle l'ingresso degli Inferi. È solo una tappa del grande affresco vivente che dal X secolo si è ripetuto per centinaia d'anni e che ha continuato – in modi e forme vari ma sempre fedeli ai dogmi – a restituire in forma drammatizzata il grande miracolo della morte e resurrezione di Nostro Signore. Durante la Settimana santa sono davvero molti gli episodi che si offrono a un'interpretazione scenica, con una multimedialità ante litteram che, se parte da un'origine simbolica, giunge però in breve a uno scopo didascalico e pedagogico: il Planctus Mariæ (nel Venerdì Santo), la Adoratio, Depositio et Elevatio Crucis (tra il Venerdì e il Sabato Santo), la Visitatio sepulchri con il Quem quæritis (Domenica di Pasqua)... Prende vita così il dramma sacro, che nelle terre patriarcali si sviluppa e si approfondisce esibendo attributi singolari, indici di una teologia caratteristica. Infatti su diversi codici locali sono registrate in rubrica, con profusione di particolari, tutte le indicazioni sceniche relative ai movimenti di ogni chierico-attore all'interno di questa grande rappresentazione, che si diffonde attraverso tutti gli spazi dell'area sacra. L'evoluzione verso una religione 'affettiva', dove il simbolo si sposta dalla nuda Croce al corpo del Crocifisso per risultare

più coinvolgente e capace di muovere emozioni, porta attorno al XIII sec. alla nascita dei Crocifissi dalle braccia mobili: snodati all'articolazione delle spalle (ma spesso anche altrove, utilizzabili così anche come Pietas), durante i riti della Depositio et Elevatio Crucis venivano realmente staccati dalla Croce, ripiegati e deposti nel sepolcro, per poi compiere l'operazione inversa il giorno di Pasqua. In Friuli sono documentati e superstiti numerosi esemplari, anche molto antichi;

unitamente alle “indicazioni di regia” dei codici aquileiesi, e alla quantità e alla testimoniata persistenza nel tempo e in loco dei drammi sacri, sono vestigia della religiosità unica e profonda del Patriarcato. Grazie alla narrazione e ai canti antichi, Fabulæ crucis et sepulchri ricostruisce in forma aliturgica la suggestione e il fascino di una sacra rappresentazione germogliata dal più grande mistero del Cristianesimo.



SABATO 17 LUGLIO

PALAZZO TORRIANI
(GRADISCA D'ISONZO)

ORE 21:00

DONNE MI PARVER, NON DA BALLO SCIOLTE

Spettacolo di danza storica
liberamente ispirato al percorso
simbolico dell'opera di Dante Alighieri

INTERPRETI:

Bruna Gondoni danza, coreografie
Lucio Paolo Testi danza

COMPAGNIA DEL BONTEMPO:

**Giada Agazzi, Nadia Cecere, Susanna
Maraspin, Maria Cristina Parzianello
Maria Celina Balducci** voce recitante

ENSEMBLE DRAMSAM:

**Alessandra Cossi, Fabio Accurso, Massi-
miliano Dragoni, Fabio Tricomi**

Claudio Mezzelani regia luci

Proloquio del prof. **Riccardo Drusi**
(Università Ca' Foscari - Venezia)

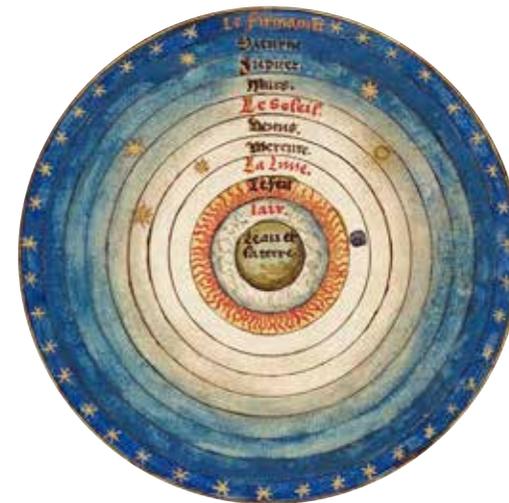
Nella Commedia di Dante la danza diventa agente narrativo della salvezza dell'uomo. All'interno di ciascuna Cantica i movimenti descrivono i vari stati d'animo dei compagni di viaggio di Dante: dallo "strazio" della condanna eterna alla speranza della visione divina. Un "viaggio" simbolico che "sdogana" per così dire la danza, spesso descritta lungo tutto l'arco dell'epoca medievale come pratica "disdicevole" e costume da condannare e la innalza, ancor prima dei trattati quattrocenteschi a lei dedicati, a pratica positiva, ad Arte degna di essere ammirata.



"Donne mi parver...." si propone alla stregua di una suggestione, un "viaggio" evocativo degli stati d'animo umani vissuti con estrema vividezza al tempo di Dante ma che ancora oggi, in un periodo ricco di incertezza per il futuro - prossimo e venturo - permeano il nostro vivere quotidiano. Le "rote" dantesche degli spiriti sapienti, nel Cielo del Sole del Paradiso, paragonate dal Poeta a "...donne non da ballo sciolte" ne sono l'esempio più alto e significativo.

LA MUSICA

La scelta delle musiche, all'interno del percorso che si ispira al capolavoro dantesco (la lauda devozionale, la ballata monodica trecentesca di ambito profano, accanto ad alcune delle poche testimonianze di musiche medievali da danza pervenute) tenta di rispondere al proposito del Poeta di avvicinare la nobiltà dei moti dei Sapienti e delle numerose citazioni di "carole" e "rote", alle forme devozionali più popolari (espresse, appunto, dalle Confraternite medievali dei Laudesi), ma paragonabili anche alla struttura delle Ballate Amorevoli di ambito Cortese.



VENERDÌ 23 LUGLIO

TRGOVSKI DOM (GORIZIA)

ORE 19:00

1921-2021: UN DANTE DI FRONTIERA

Nunzio Ruggiero professore di Letteratura italiana contemporanea
Dipartimento di Scienze umanistiche
Università Suor Orsola Benincasa, Napoli

Martina Ožbot Professore di Linguistica italiana
Dipartimento di Lingue e letterature romanze
Università di Lubiana, Slovenia

Nella Gorizia sopravvissuta alla Grande Guerra e al crollo dell'impero asburgico, due amici vollero celebrare la Divina Commedia come ponte mirabile tra i popoli della nuova Europa. Appassionati lettori di Dante, Alojzij Res e Nino Paternolli, concepirono un'idea nobile, di cui si è quasi persa la memoria: un libro bilingue - edito contemporaneamente a Gorizia e Lubiana - con gli scritti dei maggiori dantisti del tempo (da Croce, a Parodi, a Salvemini, da Debevec a Puntar), illustrato dalle pregevoli tavole del croato Mirko Rački e dello sloveno Tone Kralj. Un incontro che narra una storia di parole e immagini da un centenario all'altro, tra passato e futuro, con lo sguardo rivolto a Gorizia e Nova Gorica capitali europee della cultura.

La Narodna in študijska knjižnica / Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi è la principale biblioteca degli sloveni in Italia. Dopo la liberazione, avvenuta nel maggio del 1945, si avvertì una forte esigenza di riprendere l'attività culturale ed educativa degli sloveni di Trieste e di tutto il Litorale. Durante la riunione del direttivo del Comitato provinciale di liberazione nazionale per il Litorale sloveno e Trieste, tenutasi nel maggio 1945, venne approvata la seguente risoluzione: "La proposta di istituire una commissione per la cultura e l'educazione è legittima (...). Si approva dunque la risoluzione che affida al Comitato l'incarico di formulare una proposta e di istituire una commissione per la cultura e l'educazione." Il compito di questa commissione sarebbe stato quello di promuovere la fondazione di numerose istituzioni culturali associative, la maggior parte delle quali è attiva ancor oggi. Alla fondazione della Slovenska prosvetna zveza / Unione culturale slovena il 7 ottobre 1945 a Trieste sono stati eletti oltre ai membri del comitato



principale anche i responsabili per le singole sezioni. Una di queste era la Sezione per le sale di lettura e le biblioteche che ha promosso la fondazione della Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi (1947). Ufficialmente fondata il 17 luglio 1947, la biblioteca è stata aperta al pubblico nel 1949. Più tardi si è arricchita di altre due sezioni: la Sezione per la storia e l'etnografia / Odsek za zgodovino in etnografijo (1951) e la Biblioteca slovena D. Feigl / Slovenska knjižnica D. Feigla a Gorizia (1989). A partire dal 2004 la Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi dispone degli spazi siti al pianoterra del Narodni dom di Trieste che le sono stati concessi in base all'art. 19 della Legge 38/2001 per la minoranza slovena in Italia. Due sono le date fondamentali per lo sviluppo della biblioteca: il 1973, quando un'apposita legge della Repubblica Socialista di Slovenia ha sancito il diritto di acquisizione della copia di tutte le pubblicazioni stampate in Slovenia, e il 1977 che ha visto il trasloco nella sede attuale di Via S. Francesco 20. Nell'anno immediatamente precedente (1976) la Regione Friuli-Venezia Giulia ha conferito alla biblioteca lo status di istituzione di interesse regionale. Dal 1991 al 2000 i contributi che le venivano erogati erano regolati dalla legge nazionale per le zone di confine, mentre dal 2001 in poi i fondi vengono attinti dalla legge di tutela della minoranza slovena in Italia. La biblioteca, oltre



ad avere un carattere generale, ha anche il compito di raccogliere, catalogare e conservare il materiale relativo agli sloveni in Italia. I suoi fondi sono prevalentemente in lingua slovena. Il catalogo è consultabile online, una parte della collezione antecedente al 1992 è però consultabile solamente su catalogo cartaceo. Nell'aprile 1997 la biblioteca è entrata a far parte a pieno diritto del sistema sloveno COBISS (Co-operative Online Bibliographic System & Services) in qualità di membro attivo.

SABATO 24 LUGLIO

MUSEO PALEOCRISTIANO DI
MONASTERO DI AQUILEIA (UD)

ORE 21:00

L'ARMONIA DELLE SFERE

Aino Peltomaa voce

Antti Peltomaa live-electronics, sound
design, bouzouki

Jorma Kalevi Louhivuori tromba, effetti

Prolusione del prof. **Marco Maria Tosolini**
(Conservatorio di Trieste)

INTRODUZIONE

Prima del concerto viene diffuso il rumore radio in tempo reale del luogo stesso. Parte del suono è prodotto della radiazione cosmica di fondo, echi dell'inizio dell'universo.

PLANETARUM MOBILE (ANTTI PELTOMAA)

Rumori distanti della radiazione cosmica di fondo echeggiano il respiro dell'universo. Il caos della nebula solare si condensa nel nostro sistema solare secondo la criptica locuzione di "motore primo". Nel disporsi uno a uno nelle proprie orbite, i pianeti emettono un'onda sinusoidale derivata dalla serie naturale degli armonici. In questo modello eliocentrico un anno terrestre corrisponde a sette secondi e il moto dei corpi celesti è determinato dalla lunghezza relativa delle orbite.

O PASTOR ANIMARUM (HILDEGARD VON BINGEN)

La sinusoide della Terra si accompagna alla Luna, creando le maree degli oceani e, alla fine, ogni forma di vita. Suoni primigeni di frequenze sintetizzate dallo spettro di emissione di un atomo di idrogeno.

O RUBOR SANGUINIS (HILDEGARD VON BINGEN)

Sfera luminosa di plasma, il Sole pulsa. Sonde spaziali hanno registrato sia questa vibrazione che il vento solare che penetra la magnetosfera terrestre. I dati sono stati convertiti in suono udibile.

CUM ERUBUERINT (HILDEGARD VON BINGEN)

Nel suo celebre testo "Harmonices Mundi" (1619), Johannes Keplero cercava proporzioni armoniche nel sistema solare. Marte corrisponde al diapente, l'intervallo di quinta perfetta, poiché il rapporto tra velocità orbitale minima e massima è di $\frac{3}{2}$.

KARITAS HABUNDAT (HILDEGARD VON BINGEN)

In mitologia, Venere rappresenta l'amore, la bellezza e la fertilità. Venere tra tutti i pianeti si muove con l'orbita che più si approssima a un'orbita circolare ed è il solo pianeta a ruotare in senso orario sul proprio asse. La sua lenta rotazione retrograda corrisponde a 243 giorni terrestri.

LUX AETERNE (KALEVI LOUHIVUORI)

Improvvisazione polifonica a solo alla ricerca dell'eternità

VERITAS (ANTTI PELTOMAA)

In questa composizione si sente il suono dei pianeti giganti (Giove, Saturno, Urano e Nettuno) emesso dalla direzione in cui essi si trovano rispetto a noi in questo preciso momento.

ETHER VOLAT (ANTTI PELTOMAA, TESTO HILDEGARD VON BINGEN)

La vita sulla Terra inizia a proiettarsi verso il cielo. Sullo sfondo si odono il ronzio registrato della crosta terrestre e il saluto dei grandi mammiferi del mare inclusi nel catalogo sonoro della sonda spaziale Voyager.



ALMA REDEMPTORIS MATER (CANTO GREGORIANO)

Il primo mobile, il suono del movimento della sfera più esterna è accompagnato da motivi di tromba a rappresentare i movimenti orbitali dei pianeti più lontani. L'arcangelo Gabriele entra nella "stanza delle anime".

O QUAM MIRABILIS (HILDEGARD VON BINGEN)

Il primo motore si trasforma nella fascia di Kuiper. Si sentono i suoni di Nettuno registrati dalla navicella Voyager 2. Micro e macrocosmo si riflettono uno nell'altro in un gioco di voci imitativo e improvvisato.

O NOBILISSIMA VIRIDITAS (HILDEGARD VON BINGEN)

I pianeti giganti, Giove e Saturno risuonano nelle loro orbite. Per onorare l'anniversario dantesco, la rotazione dei pianeti è stata calcolata partendo dalla posizione in cui si trovavano quando Dante è morto, nel 1321. L'umanità mira alle stelle e oltre, all'eterna ricerca della verità. La stella a noi più vicina, il Sole, si illumina in tutta la sua gloria e poi gradualmente svanisce - l'universo ispira.



*"Ascolta profondamente dentro di te
E guarda l'infinità
di Spazio e Tempo.*

*Ascolta il canto delle Stelle,
la voce dei Numeri,
l'Armonia delle Sfere."*
Ermete Trismegisto

*"Dentro dal ciel de la divina pace
si gira un corpo ne la cui virtute
l'esser di tutto suo contento giace.*

*Lo ciel seguente, c' ha tante vedute,
quell'esser parte per diverse essenze,
da lui distratte e da lui contenute.117*

*Li altri giron per varie differenze
le distinzion che dentro da sé hanno
dispongono a lor fini e lor semenze.120*

*Questi organi del mondo così vanno,
come tu vedi omai, di grado in grado,
che di sù prendono e di sotto fanno."*

*(Dante, Divina Commedia, Paradiso,
Canto II, 112-123)*

Armonia delle sfere è un progetto trasversale in cui tradizioni musicali diverse si combinano con paesaggi sonori che esplorano spazio e tempo. Al centro ci sono i canti di Hildegard von Bingen, monaca medievale, mistica, guaritrice e compositrice che nel corso della sua vita ebbe visioni divine. I canti sono accompagnati da paesaggi sonori tridimensionali basati sui rapporti delle orbite planetarie, sulla scorta delle idee formulate da Pitagora e Platone e successivamente elaborate da Boezio e Keplero, in base al concetto fondamentale che i corpi celesti - sole, luna e pianeti - producono ognuno una propria risonanza orbitale, un ronzio metafisico riducibile a rapporti numerici tali da creare armonie musicali: l'armonia delle sfere. Su questo materiale si sovrappone l'adesso, il qui e ora, espresso in forma di improvvisazione moderna.



DOMENICA 1 AGOSTO

CAPPELLA DI SANT'ANTONIO - PALAZZO
LANTIERI (GORIZIA)

ORE 21:00

HAMELN 1240

Norbert Rodenkirchen (DE)

traversieri medievali

**WIZLAW III VON RÜGEN
(1265/68-1325)**

*Der unghelarte hat ghemachet eyne senende
wise (Leich)*

Nach der senenden claghe

*De voghelin untphat des lechten meyien scin /
Od zielonego gaju (trad. altslawisch)*

ANONYM

In dem ungelarten

O maria virgineis (Conductus)

Lai de la Pastourelle

WIZLAW III VON RÜGEN

I warne dich, vil junger man

Ich han gedacht (Rondellus)

PETER VON AHRBERG (C. 1350-1386)

Graff peters große tagewyse

WIZLAW III VON RÜGEN

Bist du in der minne dro

MEISTER ALEXANDER (MITTE/ENDE 12. JH)

Myn trurichlichiz klagen (Minneleich)

PORA MATY ZYTO (TRAD., ALTSLAWISCH)

Improvisation über slawische Tanzweisen

**FRAUENLOB (1250/60-1318) / REGENBOGEN
(? C. 1320)**

Prueffwyse / Kupalatanz (trad., altslawisch)

WIZLAW III VON RÜGEN

Der unghelarte hat ghemachet eyne senende wise

(Leich)

Una particolare figura spicca e si fissa all'alba dei tempi moderni con tale forza, che di essa è sopravvissuta nel corso dei secoli solo l'immagine cristallizzata nei clichè favolistici della saga del Rattenfänger, il cacciatore di topi: si tratta del pifferaio dai tratti demoniaci che a Hameln (nota nelle versioni italiani della favola come Hamelin) nel giorno di San Giovanni, il 26 giugno del 1284, sottrasse alla città gli adolescenti con tutta probabilità in funzione di un progetto di colonizzazione delle zone baltiche orientali. Per realizzare l'exitus puerorum, l'esodo dei fanciulli, egli oltre alla propria forza di persuasione doveva essere dotato di un'arte flautistica straordinariamente suggestionante, ben al di là di un innocuo intrattenimento popolare tanto che ad essa nessuno era in grado di sottrarsi.



Come flautista solista Norbert Rodenkirchen è noto soprattutto per il suo programma "Hameln anno 1284 / Musica per flauto medievale - Sulle tracce del pifferaio magico". Nel 2011 gli era stato commissionato dalla radio WDR il compito di creare un programma dal vivo sul background storico della leggenda del cacciatore di topi dal punto di vista della musica antica, suonando musica della fine del XIII secolo, in particolare Wizlaw di Ruegen e vecchi frammenti di danza di area slava, utilizzando flauti di quel periodo. Poco dopo ha registrato e pubblicato un CD per l'etichetta note1/Christophorus ; in seguito ha suonato il recital "Hameln anno 1284" in molti luoghi del mondo, da Vancouver a Parigi, Mosca, Colonia, Trieste, Monaco e molti altri . Il clou assoluto è stato l'invito a suonare questo programma come recital solista nella Jordan Hall al prestigioso Boston Early Music Festival nel 2015. Nel 2021 Norbert Rodenkirchen pubblicherà un CD live di questo programma solista, registrato al Konzertkirchen di Copenaghen.

GIOVEDÌ 5 AGOSTO

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI CIVIDALE DEL F. (UD)

ORE 21:00

GHIRLANDE D'ERBA
UOMO E NATURA NELLA POLIFONIA
DEL CODEX ROSSI

LA MANTICORA (IT)

Carla Babelegoto voce

Enea Sorini voce, percussioni

Peppe Frana liuto, chitarrino

Alessandro De Carolis flauti

Raffaele Tiseo viella, ribeca

Prolusione del prof. **Riccardo Drusi**
(Università Ca'Foscari - Venezia)

**QUANDO L'AIRE COMENZA A FARSI
BRUNO**

Maestro Piero (Rossi, Biblioteca Vaticana
Possiniano 215)

**CAVALCANDO CON UN GIOVANE
ACCORTO**

Maestro Piero (Firenze, Biblioteca
Laurenziana Panciatichiano 26)

**LUCENTE STELLA, CHE L'MIO COR
DESFAI**

Anon. (Rossi, Biblioteca Vaticana Rossiniano
215)

TRE FONTANE

Anon. (London, British Museum, add. 29987)

**DU' OCCHI LADRI, SOT'UNA
GHIRLANDA**

(Rossi, Biblioteca Vaticana Rossiniano 215)

SU LA RIVERA DOVE 'L SOL AGIAZA

(Rossi, Biblioteca Vaticana Rossiniano 215)

PER TROPO FEDE TALOR SE PERIGOLA

(Rossi, Biblioteca Vaticana Rossiniano 215)

CHOMINCIAMENTO DI GIOIA

(London, British Museum, add. 29987)

DE SOTO 'L VERDE VIDI GLI OCCHI VAGHI

(Rossi, Biblioteca Vaticana Rossiniano 215)

ISABELLA

(London, British Museum, add. 29987)

QUANDO I OSELLI CANTA

(Rossi, Biblioteca Vaticana Rossiniano 215)

AMOR MI FA CANTARE ALLA FRANCESCA

(Rossi, Biblioteca Vaticana Rossiniano 215)



Il Codice Rossi (Biblioteca Apostolica Vaticana, Rossi 215) rappresenta la più antica fonte musicale dell'Ars Nova italiana. Compilato intorno agli anni cinquanta del Trecento, ci consegna una retrospettiva su repertori e stilemi musicali dell'Italia settentrionale nella prima metà del quattordicesimo secolo. La forma musicale in esso più ricorrente è il Madrigale, un peculiare tipo di composizione polifonica costruita su una semplice ed evocativa melodia di Tenor, spesso di chiara ispirazione liturgica o trovadorica, a cui si sovrappone una voce superiore fiorita e melismatica, caratteristica

che anticipa le successive sperimentazioni polifoniche dei più tardi compositori fiorentini e che inaugura di fatto lo stile musicale dell'Ars Nova italiana. Il contenuto poetico dei madrigali trecenteschi è sempre contraddistinto da metafore naturalistiche in cui le descrizioni di scene bucoliche si alternano al canto d'amore e all'esplorazione di temi esistenziali, in cui il bel paesaggio del luogo naturale e il paesaggio interiore del poeta sfumano l'uno nell'altro.



GIOVEDÌ 12 AGOSTO

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI AQUILEIA (UD)

ORE 21:00

INFERNUM, TERRA, CALEUM

**DISORDINE, PECCATO E VERITÀ
NELL'IMMAGINARIO MEDIEVALE**

Andrés Montilla-Acurero voce

Luca Piccioni liuto medievale, citola medievale, voce

Jacopo Facchini voce

Massimiliano Dragoni organistrum,
carillon di campane, percussioni
antiche, salterio a pizzico, dulcimelo

Felix Vièrry viella, ribeca

Prolusione del prof. **Riccardo Drusi**
(Università Ca' Foscari - Venezia)

BELIAL VOCATUR

(Calixtinus, XIII sec.)

DESCENDIT DE CAELO

(clausola)

PLANCTUS

(anonimo, gregoriano)

SUBMERSUS IACET PHARAO

(Codez LVI Cividale del Friuli)

CASTA CHATOLICA

(Las Huelgas)

CHI VOL LO MONDO DESPREÇARE

(Laudario di Cortona, XIII secolo)

MEIE DIN LIEHTER SHIN

(Neidhart von Reuental, XIII sec.)

CAN VEI LA LAUZETA

(Bernart de Ventadorn, sec. XIII)

QUEN SANTA MARIA QUISER DEFFENDER

(CSM , Alfonso X el Sabio , sec. XIII)

S'ON ME REGARDE

(Ms. Montpellier, sec. XIII)

CLAUSULA

(Scuola di Notre Danem sec, XIII)

CANGAUDEANT CATHOLICI

(Calixtinus, sec. XII)

KYRIE SUMME REX SEMPITERNE

(Ms. 695, Bibl. Sacro Convento di Assisi, sec. XIII)

DOMINE

(Scuola di Notre Dame, sec. XIII)

GLORIA

(Ms di Foligno XIII sec.)



Un percorso attraverso l'Ars Antiqua, la polifonia primitiva e le monodie duecentesche, alla ricerca del gusto e dell'estetica medievale: la filosofia, la poesia e l'immaginario simbolico. Nel concerto, i componimenti sottolineano l'ideale passaggio attraverso l'idea di vita e di morte, così come quello tra devozione religiosa e profanità terrena, tipici della cultura basso medievale. I brani eseguiti, descrivono con accuratezza lo spaccato culturale intorno al quale grandi intellettuali seppero creare straordinarie costruzioni, a partire dalla Divina Commedia dantesca, dalla quale il presente progetto prende ispirazione.



MARTEDÌ 17 AGOSTO

CANTINE GRAVNER - OSLAVIA (GO)

ORE 17:00

Visita guidata alle cantine

ORE 17:30

Prolusione del dott. Renato Morelli

ORE 18:30

IL CANTO POLIFONICO DELLA GEORGIA

Al termine brindisi con il vino “georgiano”

ENSEMBLE ADILEI (GE)

AGHMARTULI

(Regione Imereti)

MRAVALZHAMIERI

(Regione Kakheti)

CHVEN MSHVIDOBA

(Regione Guria)

CHVEN MSHVIDOBA

(Regione Imereti)

ALILO

(Regione Lechkhumi)

SHEN KHAR VENAKHI

(Canto sacro; Regione kakheti)

SHEN ROMELMAN

(Canto sacro; Regione Guria)

ALI PHASHA

(Regione Guria)

VAKHTANGURI

(Regione Samegrelo)

DIDEBATA

(Regione Svaneti)

TKHAM VENAKHI SHECHAMA

(Regione Guria)

CHELA

(Regione Samegrelo)

TRALLALERO

(Canto Genovese)

SUREBIS NADURI

(Guria regione)



Il canto polifonico georgiano è stato il primo “patrimonio immateriale dell’umanità” ad essere inserito nella lista UNESCO (nel 2001). Di grande e variegata complessità, è un’antica tradizione della Georgia Caucasica, presente almeno dal IV secolo, quando il Cristianesimo fu adottato come religione di Stato. Consiste in quattro tipi principali: a bordone, contrappuntistica, parallela o “dissonante”, “ostinata”. Nella regione a nord-ovest della Georgia (la montuosa e misteriosa Svanetia) si pratica l’arcaica polifonia “dissonante” mentre la Georgia occidentale (regione Guria) è conosciuta per quella contrappuntistica con lo Yodel qui chiamato Krimanciuli. La zona orientale (la regione Khakhetia, centro storico dell’enologia mondiale) è la patria del dialogo fra i melismi di due solisti e l’accompagnamento del bordone. La polifonia “ostinata” è invece presente in tutte le regioni. Il canto è onnipresente in tutte le attività della vita quotidiana, dai canti di lavoro (il Naduri che introduce nella musica le grida dello sforzo fisico) ai canti natalizi (Alilo), che raccontano l’episodio evangelico della nascita di

Gesù, fino agli immancabili canti da brindisi (i celebri Mravalzhmier), diffusi con numerose varianti in tutte le regioni della Georgia dove si produce vino, che accompagnano le lunghe serate conviviali attorno a tavole sontuosamente imbandite (Supra) e che vengono solitamente suggeriti dal capo brindisi (Tamada). Di particolare interesse è il canto liturgico della chiesa autocefala georgiana, sopravvissuto avventurosamente e “miracolosamente” a eventi drammatici.

Nel 1811 (dopo la terza caucasica, quando la Georgia fu definitivamente annessa all’impero zarista) il patriarcato di Mosca impose la liturgia e la lingua russa, con conseguente proibizione della lingua georgiana e dei suoi antichi canti liturgici. Si deve a un celebre cantante d’opera, Filimon Koridze (1835- 1911), lo straordinario progetto di ricerca-documentazione-trascrizione che ha salvato il canto liturgico georgiano dall’estinzione. Nel 2011 il Patriarca georgiano di Tbilisi ha ufficialmente santificato Koridze: il primo esempio di un etnomusicologo “santo”.



G R A V N E R

VENERDÌ 1 OTTOBRE

VILLA VIPOLŽE (DOBROVO - SLO)

ORE 20:00

**SULLE TRACCE DI DANTE:
CANZONI MEDIEVALI
1300-1400**

Anne Azéma voce, arpa, ghironda,
organetto

Fabio Accurso liuti, flauto

“MI RITROVAI PER UNA SELVA OSCURA”

Commedia, Dante Alighieri (1265-1321)

Un programma per seguire le orme di Dante, sia nella fitta, onirica foresta degli Inferi, dove incontreremo le ombre dei trovatori provenzali, che nel mondo ordinario in cui egli visse, incontrò Beatrice e trovò ispirazione per le sue grandi opere.

Ascolteremo canzoni dei trovatori Guiraut de Bornelh (?1165-1211?), Bertrand de Born (1140-1215) e altri poeti musicisti della cosiddetta lirica cortese, e canzoni italiane piene di amore per l'amata lontana, canzoni di cordoglio e di lutto, nonché l'indignazione del poeta, echeggiata in pungenti esempi di musica medievale, contro l'avidità e la corruzione diffusa tra i suoi contemporanei.



ANNE AZÉMA, VOCALISTA

Di nascita francese, Anne Azema dirige la Boston Camerata dal 2008 e l'ensemble Aziman, da lei stessa fondato nel 2005. Sin dai suoi esordi si è dedicata al repertorio medievale, emergendo come solista di carismatico talento. Ha ricevuto vasti elogi e apprezzamenti in Europa e Stati Uniti anche per il talento creativo nel concepire e dirigere produzioni musicali diverse per stile e repertorio, sia per i propri recital che per ensemble più grandi.

Oltre alle 40 incisioni da solista, la sua attività comprende sedici nuove produzioni della Boston Camerata e un'ininterrotta carriera solistica che l'ha portata a esibirsi in tutto il mondo. E' infine molto attiva e richiesta come didatta dalle maggiori istituzioni e università europee e americane.

VENERDÌ 8 OTTOBRE

PALAZZO LANTIERI (GORIZIA)

IN VINO VERITAS DAI CARMINA BURANA AI CANZONIERI: IL VINO NELLA MUSICA DEL MEDIOEVO

*Al termine Buffet storico dai ricettari
italiani tardo medievali (a cura
dell'Accademia "Jaufré Rudel")*

ENSEMBLE DRAMSAM (IT)

Alessandra Cossi voce, percussioni

Fabio Accurso liuti

Gianpaolo Capuzzo flauti diritti

Fabio Tricomi viella, liuto, percussioni

Flavio Cecere voce, viella

Conductus d'entrata:

CONDUCTUS REFERENTIUM VASA

(dal "Ludus Danielis"- XIII sec.)

Prima cratera:

COMO SANTA MARIA ACCRECENTOU O VINO

*(dalle Cantigas de Santa Maria di Alfonso X el
Sabio, XIII sec.)*

QUEN A FESTA

*(dalle Cantigas de Santa Maria di Alfonso X el
Sabio)*

EST'AVIA HUA VINNA

*(dalle Cantigas de Santa Maria di Alfonso X el
Sabio)*

Secunda cratera:

BACHE BENE VENIES

(dal "Codex Buranus", XII-XIII sec.)

ESTAMPIE

(danza italiana del XIV sec.)

BON VIN DOIT

(dal Roman de Fauvel XIV sec.)

Tertia cratera:

VINUN BONUM ET SUAVE

(contrafactum)

SALTARELLO

(danza italiana del XIV sec.)

AVE COLOR VINI CLARI

*(madrigale di J. Ponce - Cancionero de Palacio - XV
sec.)*

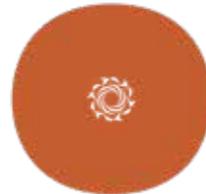
Quarta cratera:

ALTE CLAMAT EPICURUS

(dal "Codex Buranus", XII-XIII sec.)

IN TABERNA QUANDO SUMUS

(dal "Codex Buranus", XII-XIII sec.)



L'immagine che del vino ci rimanda la lirica musicale medievale, seppure non tanti quanti si potrebbe pensare siano i canti su questo tema, riesce a soddisfare ed a comprendere le quattro nature che il motto di Apuleio ci consegna. Il vino, nel medioevo, è presente a vari è differenti livelli: quello simbolico dell'eucarestia, quello farmaceutico, quello di costume e di abitudine alimentare, eppure raramente diviene oggetto del cantare. D'altro canto si sa che il poeta medievale preferisce cantare le gioie e le doglie d'amore, o i temi politici e religiosi e così il vino appare qua e là a margine di narrazioni e quasi sempre come fonte di momentanea insania che induce il cavaliere virtuoso ad atti contro la sua natura e dei quali si pentirà amaramente.

La sua prima natura, quella legata al bisogno ed alla sete, il vino la vive essenzialmente nella lirica devozionale. Il miracolo delle nozze di Caana lascia un segno indelebile nell'immaginario medievale, ed alcuni miracoli della Vergine, celebrati nelle Cantigas de Santa Maria, seguono liberamente questa traccia.

Al mondo profano appartiene invece la sua seconda natura, dove il vino viene cantato e lodato come gioioso portatore di benessere fisico e spirituale. La sua natura gioiosa che, sempre secondo Apuleio, insorge dopo il secondo calice è gioia tutta terrena, ben espressa da uno dei canti dei Carmina Burana più noti e

celebrati dove, in un crescendo di ilare allegria, si descrivono le proprietà "profane" del vino, elemento scatenante di un gioioso benessere terreno. In Bon vin doit, tratto dalle "musiche di scena" del Roman de Fauvel, il legame tra canto e vino viene asserito con ostinazione: "chi canta vuol bere". La terza natura del vino curiosamente si esprime al meglio vestendosi di accenti estatici e quasi mistici presi a prestito dai canti liturgici. Vinum bonum et suave è una vera e propria contraffazione di un canto sacro e Ave color vini clari ne riprende gli stilemi, celebrando la natura sensuale del vino, voluttà di goloso che della bevanda celebra il gusto, il colore ed il sapore, il tutto in forma di canto sacro con tanto di Amen finale. Ed al quarto bicchiere si scatena la quarta natura del vino.

G.P. Cecere



Klementina Koren

Il concerto "In Vino Veritas" si inserisce nell'Evento RibolliAMO che è giunto alla sua quarta edizione e raduna a Oslavia le penne giornalistiche più importanti del mondo vitivinicolo. Organizzato dall'Associazione Produttori Ribolla di Oslavia, che raduna le 7 cantine del colle (Dario Princic, La Castellada, Primosic, Fiegl, Gravner, Radikon e Il Carpino) l'appuntamento si tiene in questo periodo proprio perché nelle cantine si può vedere la Ribolla che starà riposando sulle sue bucce con il metodo di macerazione che le conferisce questo colore arancione. Un cuore di Acino Arancione: un simbolo, nato dal logo storico dell'Associazione Produttori Ribolla di Oslavia rappresenta oggi tutte le cantine e diventa il segno tangibile per riconoscere il vino prodotto sul colle. Una sezione di acino con le sue stratificazioni come stratificate sono le storie di Oslavia.

EVENTO EXTRA

SETTEMBRE 2021

IL PRIMO LIBRO DE BALLI

Giorgio Mainerio Maestro di capella della S. Chiesa di Aquilegia

DRAMSAM
CENTRO GRIJLIANO DI MUSICA ANTICA

**THEATRUM
INSTRUMENTORUM**

Pubblicato a Venezia nel 1578, il Primo libro de balli è una straordinaria testimonianza delle musiche che circolavano nel nostro territorio. Opera del misterioso Giorgio Mainerio, abate, maestro di cappella della chiesa di Aquileia e forse implicato in oscuri rapporti con ambienti esoteristi, il Libro contiene per la prima volta i balli furlani, compreso il famoso ballo Schiarazula Marazula ormai così noto da essere parte della nuova tradizione

friulana. Tre concerti a Udine, Gorizia e Trieste in settembre, le cui date saranno comunicate a breve, e un disco a cura dell'Ensemble Dramsam presenteranno i balli contenuti nel Libro con una veste polistrumentale ricca e variegata, come ricco e variegato era il mondo degli strumenti musicali nel Rinascimento. Una straordinaria occasione per incontrare le danze e i balli che sono all'origine della musica strumentale europea..



All'interno del festival "suoni dalla torre" a Marciano della Chiana, avrà inizio il progetto in collaborazione con il festival Musica Cortese. Un esperimento che vede partecipare giovani musicisti provenienti dall'Umbria e dal Friuli Venezia-Giulia, che insieme lavoreranno sul repertorio medievale e in particolare sul XIII

e XIV secolo. Il repertorio si muoverà attraverso l'universo dantesco, l'uso del volgare, e la prima polifonia. A Marciano, il 31 luglio, il laboratorio si concentrerà sulla musica d'insieme. Il 1 agosto verranno eseguiti alcuni brani all'interno della programmazione del festival.

EVENTO EXTRA

30 LUGLIO - 11 AGOSTO

LABORATORIO DI MUSICA MEDIEVALE

*A Marciano della Chiana (Toscana),
all'interno del festival Suoni dalla Torre*



 **FONDAZIONE
FRIULI**

 **REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**

 **Resonars**
ACCADEMIA D'ARTI ANTICHE



DRAMSAM
CENTRO GIULIANO DI MUSICA ANTICA



THEATRUM INSTRUMENTORUM CASTELLO DI GORIZIA MOSTRA DIDATTICA PERMANENTE

In ricordo di G. Paolo Cecere

Il tema del recupero della musica storica ha attraversato, nel secolo appena trascorso, diversi momenti, segnati di volta in volta da finalità, modalità e scelte politico-culturali di diversa natura. L'emancipazione da una concezione "evoluzionistica" della musica ha portato la ricerca, in questo specifico settore, nella prospettiva della "riscoperta" di forme e modelli poetici non necessariamente "esauriti" o assimilati all'interno di formulazioni più complesse elaborate successivamente, rendendo così la musica del passato lo status di musica "tout court", esauriente in se e prodotto di modelli socio-comunicativi non esausti o completamente desueti. L'interesse crescente per la musica cosiddetta "antica" si è progressivamente dotato quindi di strumenti specifici e segnatamente scientifici, specializzandosi in diversi filoni di interesse e dotando quindi gli interpreti di musica "antica" di quegli strumenti concettuali necessari ad un approccio atto a consentire un atteggiamento interpretativo consapevole e adeguatamente documentato. Lo studio del materiale musicale originale, una coerente scelta interpretativa, rispettosa dei canoni desumibili dalle informazioni storiche, una adeguata scelta organologica, rispettosa dei momenti storici e delle aree geografico-

culturali di provenienza del "reperto" musicale, un atteggiamento vocale non imitativo di modelli posteriori e, per farla breve, tutta quella serie di piccole limitazioni ed indicazioni derivanti dalla ricerca ricerca storica e musicale, non disgiunta dal ricorso ad un proprio atteggiamento artistico e da un approccio critico e creativo, non può che fare, oggi, della musica antica una musica nuova, un nuovo repertorio a cui legare affetti e difetti, remoto solo da un punto di vista strettamente cronologico, ma attuale da un punto di vista artistico. Le qualificate presenze artistiche, sia nazionali che straniere, hanno fatto di Musica Cortese un momento artistico di apprezzato livello culturale che, pur mantenendo salve valenze di spettacolarità e godibilità - anche rivolte ad un pubblico non specialistico - si è poi rivelato pienamente funzionale al progetto di valorizzazione e diffusione del repertorio musicale storico di area friulana e giuliana ed all'interno di contribuire alla valorizzazione di siti storici regionali di gran pregio e spesso di scarsa notorietà.

- Giuseppe Paolo Cecere



**MOSTRA DIDATTICA PERMANENTE DI STRUMENTI STORICI
NUOVO PERCORSO ESPOSITIVO**

Ripensare a una mostra non più concentrata in un unico spazio (fino ad ora Sala degli Stati Provinciali) ma frazionata in più ambiti (anche di diverse caratteristiche), obbliga una progettualità per alcuni aspetti necessariamente innovativa e multipla.

La necessità di rafforzare l'idea di un "PERCORSO" espositivo ci spinge a pensare alla narrazione come concetto guida del progetto. Attraverso lo storytelling, diversi e multipli possono essere i percorsi proponibili: la CRONOLOGIA storica, le FAMIGLIE di strumenti, l'USO e la FUNZIONE nel divenire storico, la STORIA del TERRITORIO contestuale alla presenza ed uso degli strumenti esposti.

La tecnologia permette oggi (e lo permetterà ancor meglio in un prossimo futuro) l'applicazione facilitata di tecniche e linguaggi che, nel nostro caso, potranno andare dalla multimedialità associata all'esposizione, alle applicazioni per smartphone, dalla realtà virtuale alla realtà aumentata, alla narrazione attraverso brevi video clip.

Sarà questo l'indirizzo che ci guiderà nella creazione del nuovo "percorso interattivo" che Dramsam, in collaborazione con il Comune di Gorizia e con il supporto indispensabile della Regione Friuli Venezia-Giulia applicherà a breve alla mostra permanente Theatrum Instrumentorum che, nel frattempo è visibile e visitabile nel rinnovato allestimento ora presente sempre all'interno del Castello di Gorizia, ma "declinato" all'interno di più sale in un percorso che ora comprende anche il recupero di un nuovo spazio posto al piano nobile del Maniero.



PARTNER

Comune di San Daniele - Biblioteca Guarneriana

Fondazione So.Co.Ba

Kulturni Dom Nova Gorica

Associazione Barocco Europeo

Associazione Produttori Ribolla Gialla di Oslavia

Associazione Resonars - Accademia di Arti Antiche

Associazione Collegium Musicum Classense

Accademia "Jaufrè Rudel" di Studi Medievali

Associazione Melusine

Università Ca'Foscari di Venezia – DIUM

COLLABORATORI

Comune di Gorizia

Comune di Latisana

Comune di Gradisca d'Isonzo

Museo Archeologico Nazionale di Cividale del F.

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

Narodna in študijska knjižnica – Gorizia

Arcidiocesi di Gorizia

Cantine Gravner

Musica Cortese

Dramsam
Centro Giuliano
di Musica Antica

Direzione Artistica:

Fabio Accurso

Curatore della Rassegna:

Alessandra Cossi

Coordinamento Tecnico:

Flavio Cecere

Progetto Grafico:

Manuel Rizzo

dramsam.org



Musica Cortese è un progetto Dramsam
relizzato grazie al sostegno di:



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Gorizia



COMUNE DI
GORIZIA



FONDAZIONE
FRIULI



COMUNE DI
GRADISCA D'ISONZO



COMUNE DI
LATISANA

fem Friuli Early
Music